



Gli ordini: elezioni da rinviare

A causa dell'aumento dei contagi, i commercialisti hanno chiesto al ministero della giustizia di spostare il voto del 5 e 6 novembre o di consentire quello a distanza

A causa dell'aumento dei contagi, i commercialisti hanno chiesto al ministro della giustizia di rimandare le elezioni per gli ordini locali previste per il 5 e 6 novembre o di consentirne lo svolgimento a distanza. L'iniziativa è partita dal consiglio dell'Ordine di Milano che ha inviato una lettera al ministro Bonafede chiedendo di svolgere le elezioni online come già concesso per gli organi collegiali nelle scuole. O, in alternativa, un breve rinvio.

Damiani a pag. 22

Consiglio nazionale e Ordine di Milano scrivono al ministro per le elezioni del 5-6 novembre

Commercialisti, urne in stallo

Chiesto lo svolgimento a distanza oppure un rinvio

DI MICHELE DAMIANI

Commercialisti in pressing per il rinvio delle elezioni di categoria. O per lo svolgimento a distanza. La tornata elettorale prevista per il 5 e il 6 novembre presenta una serie di difficoltà rese ancora più stringenti dal nuovo dpcm e dall'aumento dei contagi che potrebbe portare a nuove zone rosse. Il consiglio dell'Ordine di Milano ha espressamente chiesto al ministro della giustizia Alfonso Bonafede la possibilità di svolgere le elezioni online «come già concesso per gli organi collegiali degli istituti scolastici», come si legge nella lettera inviata al ministro dal presidente dell'ordine meneghino Marcella Caradonna. In alternativa, Caradonna chiede il rinvio delle elezioni «breve, utile a risolvere gli aspetti or-

ganizzativi». Stessa richiesta avanzata dal Consiglio nazionale dei commercialisti, che lo scorso 21 ottobre ha inviato

una lettera firmata dal presidente Massimo Miani al ministro della giustizia per chiedere chiarimenti per lo svolgimento delle elezioni.

La possibilità di svolgere le elezioni con il voto a distanza era già stata presentata (e respinta) dal consiglio nazionale degli attuari (si veda *ItaliaOggi* del 13 ottobre scorso). Il ministro Bonafede non aveva concesso la deroga richiesta dal consiglio di categoria perché la possibilità di svolgere le elezioni digitalmente non è prevista dall'ordinamento italiano per quanto riguarda le professioni. Gli attuari votarono quindi in presenza.



Il voto però è andato in scena questa estate, con un numero di contagi ancora nella norma. L'aumento dei casi, come noto, ha portato il governo a emanare un nuovo dpcm il 18 ottobre con una serie di restrizioni per allentare il diffondersi della pandemia. La lettera dell'Odcec di Milano parte proprio da questo assunto; considerando che l'ordine conta 9 mila iscritti, si chiede espressamente al ministro di applicare le modalità a distanza per lo svolgimento delle elezioni o, in alternativa, prevedere un breve rinvio delle stesse. La valutazione espressa dal Consiglio nazionale si basa su quanto espressamente scritto nel dpcm; in particolare, si chiedono chiarimenti in merito alla disposizione che impone che «tutte le cerimonie pubbliche si svolgano nel rispetto dei protocolli e delle linee guida vigenti e a condizione che siano assicurate specifiche misure idonee a limitare la presenza del pubblico» e quella per cui «nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, le riunioni si svolgono in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni». Il Cndcec si domanda, ad esempio, se le assemblee elettorali possano essere considerate riunioni o se ricadano nelle cerimonie pubbliche, chiedendo chiarimenti immediati al ministero. «È evidente», si legge nella lettera firmata da Miani, «che le nuove disposizioni impongono un'organizzazione ancor più stringente di quella che gli Ordini territoriali avevano messo a punto nei giorni precedenti all'emanazione delle ultime disposizioni governative e che l'adozione di nuove misure idonee a garantire il rispetto di quanto prescritto dall'ultimo

decreto potrebbe essere particolarmente onerosa e foriera di nuove responsabilità, tenuto conto che le operazioni elettorali per loro natura sono destinate ad accogliere un numero elevato di professionisti chiamati a eleggere i propri rappresentanti». Un altro aspetto da valutare è quanto previsto dall'art. 33 del Cura Italia, che consente agli enti e organismi pubblici di base associativa di sospendere le procedure di rinnovo elettorale, anche in corso, con contestuale proroga degli organi. Il Consiglio chiede quindi «la possibilità di valutare un rinvio del procedimento elettorale al fine di assicurare la più ampia partecipazione al voto e lo svolgimento dello stesso in condizioni di piena sicurezza; ovvero di avere conferma che i procedimenti elettorali possano essere considerati "motivate ragioni" che consentono di derogare le cautele previste dal dpcm del 18 ottobre 2020, permettendo lo svolgimento delle elezioni in condizioni di rischio sanitario».

—© Riproduzione riservata—



Marcella Caradonna